

*Don Luigi Rivetti*

La Scuola  
del Santissimo Sacramento  
di Chiari

1500 -1807

*Nuove Briciole di Storia Patria*

*VIII*

*Pavia*

*Scuola Tip. Artigianelli*

*1912*



*Parrà a taluno strano sciupio di tempo, fatica improba, lavoro inutile quello di svolgere carte vecchie ed ammuffite per trarne memorie di istituzioni particolari sorte in un'età oggi particolarmente disprezzata. Ma costoro così giudicando mostrano di non sapere quanta parte nella vita del nostro popolo abbiano avuto le Confraternite e quanta influenza esse abbiano esercitata sui costumi, di quanto lustro siano state per le Comunità, e come abbiano concorso all'incremento dell'arte.*

*I registri delle confraternite, o Scuole, come allora si chiamavano, si possono ritenere il Libro d'oro delle nostre Comunità: in esse trovansi segnati i nomi delle famiglie principali e che ebbero maggior parte nei pubblici negozii e molte delle quali oggi purtroppo sono estinte.*

*Della verità del mio asserto il benigno lettore dovrà convenire meco se avrà la bontà di seguirmi sino alla fine di questa mia modesta memoria, che spero varrà ad illustrare una pagina della storia della nostra città, compito che deve riuscire gradito ad ogni cittadino che ami la sua patria.*

*Chiari, aprile 1912*

Don Luigi Rivetti



Quando sia stata istituita la Scuola del Santissimo Sacramento di Chiari non risulta precisamente.

Negli *Atti della visita* di San Carlo Borromeo alla parrocchia di Chiari (1580) a riguardo della Scuola del Santissimo Sacramento è detto che era «antiquissime instituta» ma della cui istituzione ed erezione «nullum omnino extat monumentum» [*non rimane alcun documento*].<sup>1</sup>

Non crediamo lanciare un'ipotesi troppo azzardata facendo risalire l'origine della nostra Scuola alla fine del 1494, in occasione della venuta tra di noi del Beato Bernardino da Feltre.

A quanto narra il diligente annalista dell'ordine francescano, il Waddingo, trovandosi il Beato Bernardino a Brescia in un giorno dell'agosto del 1494, mentre s'incamminava al luogo destinato pel sermone, s'incontrò con un sacerdote che recava il Santissimo Viatico ad un infermo, ed era seguito da una sola vecchierella che portava una lanterna.

Colpito il Beato dall'indecente accompagnamento, mutato il tema del discorso che doveva tenere, a lungo e con fervore insolito parlò del decoro con cui si doveva accompagnare il Santissimo, esortando a costituire in ogni chiesa avente cura d'anime delle compagnie d'uomini che con ceri accesi seguissero il Santissimo Sacramento quando si portava agli infermi.

Pochi giorni appresso, dovendo il Beato recarsi a Pavia, dopo aver sostato a Travagliato, venne a Chiari ove fu incontrato da un professore di grammatica co' suoi discepoli che recitarono varii carmi congratulandosi con lui della sua

1 *Archivio della Curia Arcivescovile di Milano, Atti della visita di San Carlo alla Diocesi di Brescia, vol. XXXI.*

venuta fra di noi.<sup>2</sup>

Gradì il Beato l'omaggio delle nostre scuole, fiorenti allora per illustri insegnanti di belle lettere sì latine che greche, e nel giorno susseguente pigliando per testo le parole dell'Apostolo «alia est claritas solis, alia claritas luna, alia claritas stellarum» [*uno è lo splendore del sole, altro quello della luna, altro ancora quello delle stelle*], parlò della retta educazione della gioventù, inculcando agli insegnanti che, ripudiati i classici pagani come pericolosi al buon costume, usassero nelle scuole i libri dei poeti cristiani, quali il Sedulio, il Giovenco, il Prudenziò ed altri dei quali non difetta la letteratura cristiana.<sup>3</sup>

Ora se il Beato Bernardino pochi giorni appena prima di venire a Chiari avea perorato con grande calore a Brescia la costituzione di compagnie d'uomini che avevano per iscopo l'accompagnamento più decoroso del Santissimo Viatico, non sarà lecito supporre l'abbia fatto anche tra di noi, e che appunto alle sue esortazioni si debba l'istituzione della nostra *Scuola del Corpo di Cristo*, che appena sei anni dalla venuta a Chiari del Beato troviamo già fiorente, sì da deliberare l'acquisto di una casa per demolirla ed erigervi al suo posto una cappella del Santissimo Sacramento?

Infatti in un documento rogato dal notajo Pecino q[uondam]m Baldassare Bigoni del 2 settembre 1500 si parla della compera di una casa ed area annessa, di proprietà di certo Giovanni q[uondam]m Faustino de Bosetti per parte di Ambrogio de Rufis stipulante ed acquirente in nome della Congregazione della Scuola del Santissimo Corpo di Cristo della terra di Chiari allo scopo di erigervi una cappella grande e bella «magnam et pulchram» del Santissimo Sacramento.<sup>4</sup>

Detta casa era vicina alla chiesa parrocchiale e fu pagata L. 124 planet.<sup>5</sup>

2 Probabilmente il professore era Giovanni Olivieri che appunto di questo tempo insegnava a Chiari, oppure Giovita Rapicio, assunto dall'Olivieri a suo ripetitore nel 1493. Cfr. I. G. Gussago, *Biblioteca Clarensis*, Chiari 1820, vol. 1, pag. 112.

3 Waddingus, *Annales Minorum*, Romae 1731-1741, vol. XV, pp. 68-69.

4 Vedi Documento I, in Appendice.

5 Una discrepanza enorme si trova fra gli autori che trattano della lira planet nel fissarne il valore. Secondo l'abate Lodrini la lira planet non era una moneta reale, ma un valore fisso ed immutabile che ragguagliava tutti i valori e li riduceva allo stesso piano.

A. Lodrini, *Lira dei planeti*, in Eboli, *Erasmus Gattamelata da Narni*, II edizione, Roma 1879, pag. 397. Vedansi pure: Doneda, *Monete della Zecca bresciana*, II edizione, Bologna 1786, pag. 48. G. R. Carli, *Opere*, vol. IV, *Delle monete*, Milano 1784, pag. 144 e segg. A. Valentini, *Gli statuti di Brescia dai secoli XII al XV illustrati*, Venezia 1898, pag. 26 in nota.



*La Cappella del Santissimo in San Faustino*





\* \* \*

Almeno nei suoi inizi la nostra Scuola era laicale. Ciò risulta dal parere dato da certo Francesco Portulaca (Porcellaga) il quale, interpellato circa la validità della vendita fatta, senza licenza del Vescovo, nel 1555 dagli amministratori della Scuola di alcuni piè di terra, rispose che essendo la Scuola del Santissimo Corpo di Cristo di Chiari governata da laici, né essendo stata fondata per autorità del Vescovo, né essendo in modo veruno da esso dipendente, dovea dirsi meramente laicale e per conseguenza i suoi beni stabili poterono essere legittimamente venduti dagli amministratori.<sup>6</sup>

Benché laica la nostra Scuola avea però ottenuto lettere apostoliche sino dal 30 novembre 1539: ciò risulta dal verbale del 30 novembre 1568 (il primo che si conservi) premesso al *Libro nel quale è la memoria di beni de la Schola del Santissimo Corpo di Christo de Chiari et li concilii, ordinationi et electioni di homini al governo de detta Schola facto l'anno 1568* nel quale si accenna a lettere apostoliche concesse a detta Scuola in data 30 novembre 1539.<sup>7</sup>

La Scuola dovea contare moltissimi aggregati se i soli membri del Consiglio nel 1568 toccavano il numero di 45 e vi figuravano i membri delle principali famiglie quali i Martinengo, i Tortelli, i Cogi, i Foschetti, i Giugni, i Mantice, i Bigoni, i Goffi, i Biancinelli, i Ricci, gli Olivieri, i Paruta, i Bosetti, i Giani, i Faglia, i Noza, i Fogliata, i Barcella, i Bonardi.

Sfortunatamente il primo libro dei verbali che esista risale appena al 1568, quando cioè la Scuola da quasi tre quarti di secolo era costituita.

Già fino d'allora però essa era ricca di legati e di capitali, per cui nel consiglio del 30 novembre 1568 venivano eletti il Conte Gian Maria Foresti, Venafrio Pederzani, Lorenzo Bonotto e il notajo Pecino Bigoni perché avessero cura

6 «Confraternitas scholae Sanctissimi Corporis Christi in terra Clarararum cum a laicis gubernetur, nec sit fundata auctoritate Episcopi, nec ab eo aliquo modo dependeat dicitur mere laicalis et consequenter illius bona stabilia potuerunt vendi per illius regentes» (Franciscus Portulaca). [*La Confraternita della Scuola del Santissimo Corpo di Cristo nella terra di Chiari, essendo guidata da laici e non essendo fondata sull'autorità del vescovo, e non dipendendo da lui in qualche modo, è detta semplicemente laica e di conseguenza i suoi amministratori hanno avuto il diritto di vendere i suoi beni stabili*].

Archivio della Fabbriceria Parrocchiale, Cartella *Eredità*, VIII, B 8, fascicolo *Iura scholae seculo XVI*.

7 Archivio della Fabbriceria Parrocchiale, B 29.

delle oblazioni e delle elemosine che si facevano alla Scuola ed insieme avesse-ro a difendere i diritti ed i beni della Scuola stessa dalle usurpazioni e dagli abusi che potessero avvenire.<sup>8</sup>

Benché da un secolo istituita la nostra Scuola non avea ancora chiesta l'aggre-gazione a quella di Roma che avea la sua sede presso Santa Maria sopra Minerva, aggregazione che accresceva i vantaggi spirituali dei confratelli.<sup>9</sup>

Gli è perciò che nel consiglio tenutosi il 25 novembre del 1607 fu deliberato di iniziare le pratiche per ottenere tale aggregazione «per far confirmare l'indul-genze di detta scola».

Ma che cosa sia poi avvenuto di questa deliberazione, se le pratiche siensi ini-ziate o meno, dai verbali susseguenti non risulta: fatto è che solo nel 1632 fu concessa l'aggregazione, come appare dal diploma in pergamena rilasciato in data da Roma il 25 maggio 1632 e che fu concesso ad istanza del Reverendo don Davide de Odasiis, nobile bresciano, decano della cattedrale di Brescia e procuratore della Confraternita del Santissimo Corpo di Cristo in Chiari,<sup>10</sup> dal quale diploma appare ancora che la nostra Scuola era già eretta canonicamente. Nel documento del 1500, già accennato in principio, si trattava dell'acquisto di una casa da parte della Scuola allo scopo di erigervi una cappella grande e bella «magnam et pulchram».

Il deliberato fu tratto in esecuzione<sup>11</sup> ma forse in proporzioni troppo modeste,

8 Documento II, in Appendice.

9 In occasione della visita di San Carlo (1580) la nostra Scuola era stata regolarmente eretta coll'imposizione di attenersi alle regole che sarebbero state pubblicate come norma di tutte le Scuole del Santissimo Sacramento della Provincia di Milano. V. Archivio della Curia Arcivescovile di Milano, *Atti della visita di San Carlo alla diocesi di Brescia*, vol. XXXV.

10 Documento pergameneo in quadro nell'Ufficio della Fabbriceria parrocchiale.

11 Che la cappella siasi fabbricata appare dal fatto che nel consiglio del 22 maggio del 1601 veniva deliberata la costruzione di una sacrestia «per governar le robe e utensili della schola» e veniva all'uopo proposto l'acquisto di una casa della Prepositura «contigua e attaccata alla cappella di essa schola». V. *Libro nel quale è la memoria dei beni etc.* Archivio Fabbrice-ria Parrocchiale B 29, fol. 42 verso.

Laltare della stessa fu consacrato da Filippo de' Vegii, Vescovo di Naxio (tra le Cicladi) e Vicario generale del Vescovo Paolo Zane, il giorno 21 ottobre 1522, come appare da una piccola pergamena esistente in cornice nell'archivio Parrocchiale, nella quale tra altre memorie relative alla nostra Chiesa si legge: «Item die vigesimo primo octobris 1522 Rev. D. Philippus de Vegiis Vicarius generalis Rev. D. Pauli Zane consecravit altaria (sic) Sacrat[issimi] Corporis Christi in quo reposuit Reliquias S. Vigilii, Optatiani, Ticiani Episco-porum Brixiensium».

La cappella di cui sopra si trovava ove ora è l'andito che mette allo scalone pel quale si

poiché poco più di cento anni dappoi venne fatta una nuova proposta per la costruzione della cappella.

Nel consiglio infatti del 10 gennaio 1633, essendo prevosto don Pietro Pederzoli<sup>12</sup> e Presidente della Scuola don Giovanni Fogliata, fu avanzata la proposta di fabbricare «una cappella del Santissimo Corpo di Cristo et di farla convenevole et onorevole in dicta chiesa (dei Santi Faustino e Giovita) per ivi riporre il Santissimo Sacramento, et ivi star a comunicare, intorno a ciò spendendo quello sarà bisogno di beni di essa scola».<sup>13</sup>

La proposta immediatamente discussa fu approvata a pieni voti:<sup>14</sup> la cappella si voleva «honorevolissima et condecantissima per l'effetto suddetto non riguardando né a spese né ad altro, confidando l'aiuto divino».<sup>15</sup>

Seduta stante veniva eletta la commissione all'uopo che era così formata: don Giovanni Fogliata presidente, Francesco Martinengo e Lorenzo Cattapani membri. Essa doveva chiamare periti per la stesa del progetto e fare quanto fosse ritenuto necessario per l'esecuzione della fabbrica votata.

La Commissione si mise all'opera con tutto il fervore e lo slancio che la nobile idea si meritava, sicché pochi mesi dappoi e precisamente il 28 aprile dello stesso anno, radunato di nuovo il consiglio veniva data comunicazione che da Brescia già erano stati chiamati i periti per la scelta del luogo, che i pareri erano stati diversi e contrarii nella scelta suddetta: deliberavasi quindi si facessero

discende all'ipogeo di Sant'Agape. Si vedono tuttora i resti di una lesena e due capitelli nella stanza superiore che mette alla cantoria di fronte all'organo.

- 12 Don Pietro Pederzoli successe nel governo della parrocchia a don Evangelista Ruffo il 3 giugno 1620. Fu sacerdote lodato per integrità di costumi, sufficienza, diligenza e sollecitudine. Dopo la peste del 1630, vinto dalle fatiche, voleva rinunciare alla prepositura, ma Consiglio e popolo non lo permisero. Morì il 27 novembre 1653. Della diligenza di lui ci resta documento un volume nell'archivio della Fabbriceria parrocchiale dal titolo «Collectio decretorum, foundationum et memorabilium Ecclesiae Collegiatae Clararum» (B 18) nel quale sono descritti i beni della Prevostura, dei Canonicati, della Residenza, cogli oneri relativi, nonché le cappellanie ed i legati annessi alle singole chiese e altari.
- 13 Archivio Fabbriceria Parrocchiale, Libro nel quale è la memoria di beni de la Scola etc. B 29.
- 14 Erano presenti a detto consiglio, oltre il Prevosto e il Presidente della Scuola, il Molto Reverendo G. Battista Burla, il Reverendo don Orazio Vignadotti, Giovanni Bigoni, Francesco Barcella, Valerio Zola, Pietro Zentile, Mauro Bettolini, Francesco Martinengo, Pietro Lorini, Lelio Maffoni, G. Battista Giugni, Lorenzo Cattapani, Gianfrancesco Goffi, Cristoforo Rumanengo, che formavano il consiglio speciale della Scuola. Archivio Fabbriceria Parrocchiale, *Libro nel quale è la memoria* etc. B 29, fol. 85 *recto*.
- 15 Archivio Fabbriceria Parrocchiale, *Libro nel quale* etc. B 29, fol. 85 *verso*.

di nuovo venire gli stessi periti quanto prima onde si determinasse il luogo migliore per la fabbrica «senza pericolo della chiesa» e che, questo scelto, immediatamente si desse principio alla fabbrica.

Il deliberato fu tosto mandato ed effetto, e il 22 maggio seguente veniva convocato il consiglio generale della Scuola al quale la Commissione della fabbrica partecipava di aver chiamato nuovamente da Brescia Girolamo Baitelli ed Avanzi (Agostino)<sup>16</sup> «per rivedere tutti li siti che si trovano nella chiesa dei Santi Faustino et Giovitta per fabricare et dove si può fabricare la capella» e che detti periti non avevano trovato luogo più adatto e più a proposito che quello ove è «la madonnina sopra il confessionale del Molto Reverendo Prevosto verso monte della chiesa».<sup>17</sup>

L'erigere la cappella in tal luogo importava una maggiore spesa, dovendosi demolire delle case, pure la proposta fu messa ai voti ottenendone uno solo contrario.

Nello stesso consiglio veniva eletta una commissione per raccogliere offerte di cariaggi, di legnami, di pietre, di sabbia e di calcina e fu nominato un tesoriere nella persona del signor Pietro Armani.

16 Agostino Avanzi pittore ed architetto, nacque nel 1585 e campò ottuagenario occupandosi di lavori d'arte, forse più in genere di architettura che di pittura. Fenaroli, *Dizionario degli artisti bresciani*, Brescia 1877.

17 Il luogo di cui sopra è quello dove attualmente si ha l'altare delle Sante Reliquie quivi eretovi per deliberazione del Consiglio Comunale dell'8 maggio 1687 (ma iniziato soltanto nel 1693) per collocarvi le numerose Sante Reliquie possedute dalla nostra chiesa. Sopra il muro distrutto per innalzare la cappella delle Sante Reliquie trovavasi dipinta un'immagine della Beata Vergine per la quale il popolo nutriva speciale divozione. Prima però di demolire il muro fu staccata con diligenza la venerata immagine, ottenuta prima licenza dal Vicario generale della diocesi, il chiese Baldassare Lodovico Bigoni, di poterla collocare in altro luogo (*Liber Provisionum* del Comune nella Biblioteca Morcelliana, A II 8, fol. 297) e precisamente dov'era la cappella del Santissimo Sacramento e che risponde oggi a quel ripiano, esistente al di là dell'attuale cappella della Beata Vergine delle Grazie, prima di scendere allo scalone che mette all'ipogeo di San Agape. E qui fu collocata e postovi pure un altare, e vi rimase fino all'anno 1792, anno nel quale il Prevosto Morcelli «desiderando nel luogo del presente altare della Beata Vergine delle Grazie di aprire un passo che conduca sotto il coro (all'ipogeo) e dia anche l'uscita del popolo sino alla strada Larga (ora via Vittorio Emanuele II), supplicava la Spettabile Comunità della opportuna permissione di formare una nuova cappella della Beata Vergine delle Grazie» (*Liber Provisionum* del Comune, B II 3, fol. 481), il che fu fatto nello stesso anno, benedicendosi la nuova cappella dallo stesso prevosto il 10 ottobre. L'altare attuale però, opera dello scultore Antonio Galletti di Bergamo, vi fu collocato solo nel 1831.

Ma il voto dato a disfavore del luogo prescelto per la fabbrica sembra non fosse del tutto irragionevole, perché il 4 giugno susseguente veniva di nuovo convocato il consiglio speciale della Scuola e ritornava sul tappeto la questione della scelta del posto per la fabbrica e, scartato quello già votato, si proponeva l'area presso la cappella di San Carlo, ove attualmente si eleva la cappella di Nostro Signore del Sacro Cuore di Gesù<sup>18</sup> e deliberavasi per maggior sicurezza di far predisporre un modello in rilievo della fabbrica stessa.

Ma è proprio vero il proverbio che dice: a fabbricare in piazza chi la vuol alta, chi la vuol bassa! Appena otto giorni dopo la deliberazione suddetta, e cioè il 12 giugno, si raduna di nuovo il Consiglio speciale e vien formulata un'altra proposta: si abbandoni anche l'area presso la cappella di San Carlo e si eriga la fabbrica nell'ala di mezzogiorno «dove sono le cappelle di San Giovanni et altre» come luogo più adatto e più confacente: si interrogolino però i periti. Anche questa proposta viene approvata con un voto contrario.

A questo punto che cosa sia avvenuto non risulta affatto: per otto anni mancano i verbali e dal 12 giugno 1633 si salta all'11 novembre 1641. Che siasi avuta una sospensione di vita della nostra Scuola? Il fatto della mancanza assoluta di verbali senza che nel volume si trovi una giustificazione di sorta lo farebbe supporre. Ma quale la causa?

Comunque sia la cosa, della vita della Scuola riabbiamo notizie sulla fine del 1641; si ha infatti un verbale dell'11 dicembre 1641 (che segue immediatamente nella stessa pagina quello del giugno 1633) nel quale, senza che si faccia accenno all'interruzione di otto anni, il Consiglio speciale della Scuola rimette in campo la questione della fabbrica della cappella. Ecco le parole del verbale: «nel quale consiglio è sta proposto di farsi una cappella in onore del Santissimo, et discorso sopra il luogo più comodo et più atto a ciò et letta la parte di già presa in questa materia sotto li 12 zugno 1633 finalmente è sta di nuovo demandata parte che chi vole che tal cappella si debba far dove per li periti ultimamente è sta laudata verso mezzodì della chiesa che guardi a monte metta la balla nella bissola bianca et chi non vole nella rossa».<sup>19</sup> E la proposta di

18 La cappella (detta comunemente nuova) dedicata a Nostro Signore del Sacro Cuore di Gesù, eretta dal capomastro Giuseppe Bottinelli, fu iniziata nel giugno 1883 avendo la sig. Ottavia Bettolini, con suo testamento del 17 febbraio 1877, ceduta l'area necessaria, e il Sig. Ing. Giovanni Biancinelli, con testamento 5 gennaio 1878, legato all'uopo lire trentamila. L'altare, ricco di marmi e bronzi, apparteneva alla Cappella della regina Teodolinda nel duomo di Monza e fu pagato seimila lire, un vero nonnulla. La decorazione della cupola si deve ai pittori bresciani Chimeri e Franchini, gli affreschi delle pareti ai bergamaschi Luigi Galizzi e Giuseppe Riva.

farla a mezzodì ebbe voti favorevoli 21, contrarii 4. Qualunque deliberazione però della Scuola, trattandosi di voler erigere una fabbrica nella chiesa parrocchiale, non avrebbe potuto tradursi in atto quando non avesse avuto il beneplacito del Comune che della chiesa era il patrono.

Fu quindi stesa una petizione in proposito e presentata insieme al disegno della fabbrica al consiglio comunale del 23 novembre 1641 dallo stesso presidente della Scuola Gianfrancesco Martinengo, ed il Consiglio nella stessa tornata, dopo lunga ed animata discussione, concedeva la chiesta facoltà, nonostante le proteste del consigliere Francesco Otti al quale con detta fabbrica si veniva ad impedire la comunicazione della casa di sua abitazione ad altra di sua proprietà.<sup>20</sup>

Avuto favorevole il voto del Consiglio Comunale, il 10 marzo 1642 si radunava nuovamente il Consiglio speciale della Scuola e confermava la commissione deputata all'uopo nel consiglio del 12 giugno 1633 e aggiungendovi un altro tesoriere nella persona del Reverendo don Giovanni Fogliata.<sup>21</sup>

In seguito nei verbali della Scuola non si fa più nessun accenno alla fabbrica della Cappella: la commissione a ciò deputata teneva un proprio *Libro della fabbrica* che disgraziatamente è andato perduto, onde ci è tolto di seguirne le vicende. Quel poco che ne diremo abbiamo dovuto racimolarlo un po' qua e là nei libri del *Tesoriere* e dei *Capitali*.

Da questi apprendiamo che fino dal giugno 1642 s'incominciò a condurre materiali di fabbrica, che in tal tempo fu qui per alcuni giorni Agostino Avanzi architetto, al quale furono dati due zecchini «per misurare et fare il disegno della cappella»<sup>22</sup> e che al medesimo furono dati il 16 settembre susseguente berlingotti dieci «da spendere nel decreto della licenza della fabbrica in Vescovato».<sup>23</sup> Le fondamenta s'incominciarono a scavare nel novembre dello stesso anno ed il capomastro fu certo Cesare Barilli.

La fabbrica, durata circa cinque anni, dovea essere ultimata, almeno nel suo complesso, esclusa la parte ornamentale, sulla fine del novembre 1647, poiché nel libro del Tesoriere a tale epoca troviamo segnata la spesa di «zendado cremisino et forniture d'oro per fare dei coperti al tabernacolo per doversi trasportare al altare della Scola», come pure la spesa per «le banche per fare

19 Archivio Fabbriceria Parrocchiale, *Libro nel quale* etc. B 29, fol. 92.

20 Archivio Comunale, *Liber Provisionum*, A II 6, fol. 62.

21 Archivio Fabbriceria Parrocchiale, *Libro nel quale* ecc. B 29, fol. 92.

22 Archivio Fabbriceria Parrocchiale, *Libro Capitali e Tesoriere*, I B 24, fol. 135.

23 Archivio Fabbriceria Parrocchiale, *Libro Capitali e Tesoriere*, I B 24, fol. 135.

**PRIVILEGI E INDULGENZE**  
**CONCESSE DA' SOMMI PONTEFICI**  
**AI FEDELI DIVOTI**  
**DEL SS. SACRAMENTO.**

**AI CONFRATELLI DI CHIARI**

*Aggregati all' Arciconfraternita Romana  
l' anno 1632. il dì 25. Maggio.*

- I.** Per concessione di Papa Gregorio xii. viene partecipata la grazia, che l'Altare del SS. Sacramento sia per loro sempre Privilegiato per ogni Messa, che vi si celebri pe' Defonti.
- I.** Papa Paolo v. concede loro l' Indulgenza Plenaria nel dì, che sono ascritti alla Confraternita, di più nel giorno della solenne lor Processione, ricorrendo l' Ottava del Corpus Domini: e finalmente nell' articolo della morte.
- ii.** Lo stesso sommo Pontefice dona Indulgenza di sette anni e sette quarantene, se si comunicheranno il dì del Corpus Domini, se interverranno alla Processione della terza Domenica, e se si troveranno a quella del Giovedì santo.
- iii.** Vuole il medesimo sommo Pontefice, che godano Indulgenza di cinque anni e cinque quarantene ogni volta, che accompagneranno il santo Viatico; e che in caso d' impedimento col pregare per l' infermo e recitare un Pater ed un Ave acquistino l' Indulgenza di cento giorni.
- v.** Parimenti da cento giorni d' Indulgenza, se nel Giovedì santo visiteranno il SS. Sacramento, se interverranno alle Processioni e a' divini uffizj della lor Confraternita.

**A TUTTI I FEDELI**

*Ancorchè non ascritti nella  
Confraternita.*

- I.** Clemente viii. e Paolo v. concedono Indulgenza Plenaria, se nel tempo delle Quarantore passeranno in santa orazione un' ora avanti al SS. Sacramento esposto. di più per ogni visita sette anni e sette quarantene.
- ii.** Martino v. concede cento giorni d' Indulgenza a chi digiuna la vigilia del Corpus Domini, o adempie ad arbitrio del Confessore altra opera pia.
- iii.** Urbano iii. a chi assiste nella Festa e in tutta l' Ottava del Corpus Domini a i Vespri e al Matutino dà ogni volta cento giorni d' Indulgenza, e quaranta per ogni ora del divino uffizio: le quali Indulgenze furono confermate da altri sommi Pontefici e dal Concilio Viennense.
- iiii.** Eugenio iii. assegnò ducento giorni d' Indulgenza a chi si comunica, e a chi interviene alla Processione solenne del Corpus Domini.
- v.** Lo stesso sommo Pontefice concede a chi sente con divozione la S. Messa ducento anni d' Indulgenza applicabile anche alle Anime del Purgatorio.

IN BRESCIA, CON PERMISSIONE.

*Decreto delle indulgenze concesse alla Confraternita (1632)*





la comunione nella cappella».<sup>24</sup>

L'inaugurazione voleasi fare con solennità, e si erano invitati i musici di Bergamo.

Ma forse si era corso un po' troppo senza chiedere al Prevosto la facoltà di trasportare il Santissimo dall'altare maggiore a quello della nuova cappella, per cui, essendosi mosse difficoltà dal Prevosto, si dovette far sospendere la venuta dei cantori.<sup>25</sup> Persuasi di aver sbagliato, i Reggenti la Scuola presentarono regolare domanda al Reverendo Prevosto, il quale la girava al Comune come patrono della chiesa perché chiedevasi insieme anche il trasporto del tabernacolo fatto costruire dal Comune.

La petizione, con accompagnatoria del Prevosto, che nell'assenso del Consiglio non voleva si riconoscesse atto di giurisdizione, fu presentata al Consiglio del 27 dicembre 1647, e questo dopo aver lodata l'opera della Scuola che «con immensa spesa ad onore dell'Onnipotente Iddio avea fabbricato la Cappella» rimetteva al Prevosto coll'intervento del Capitolo il deliberare sulla traslazione chiesta.

Tale deliberazione, non sappiamo perché, fu assai contrastata poiché ebbe voti favorevoli 46 e contrari 20.<sup>26</sup>

Se nel 1647 la nuova cappella del Santissimo era ultimata per quanto riflette la costruzione, mancava pur tuttavia quello che riguarda l'ornamentazione.

La costruzione, bella e grandiosa, (misura metri 13.30x13.30) con elegante cupola (alta metri 23) non potea lasciarsi così disadorna, e la Scuola del Santissimo che si generosamente vi avea impiegato grosse somme per fabbricarla non dovea indietreggiare a sacrifici anche per ornarla.

\* \* \*

«Un lato inesplorato ancora della vita di queste confraternite è l'influenza che esse ebbero sull'incremento delle belle arti. Ogni nuova scoperta di archivio ci viene a confermare la munificenza di questi ultimi *disciplini* che volevano santificate le loro chiese o cappelle col magistero dell'arte. Musici, pittori, scultori, orefici, intarsiatori insigni trovarono in quei pii scolari o disciplini mecenati più illustri e liberali che in alcune corti. Se l'edace dente del tempo e l'incuria degli uomini non avessero disperso e distrutto molti documenti, la

24 Archivio Fabbriceria Parrocchiale, Libro *Capitali e Tesoriere*, I B 24, fol. 178.

25 Archivio Fabbriceria Parrocchiale, Libro *Capitali e Tesoriere*, I B 24, fol. 178.

26 Archivio Comunale, *Liber Provisionum*, A II 6, fol. 180.

storia dell'arte registrerebbe con onore tanti nomi oscuri daccanto ai nomi illustri dei sommi maestri del pennello e della tarsia.»<sup>27</sup>

Purtroppo, come dissi, il *Libro della fabbrica* è andato perduto, ed anche quelli delle *Parti* sono incompleti; però da alcuni accenni che si trovano nei libri dei *Capitali e tesoriere* e di quelli delle *Cappellanie* ci vien fatto di avere alcune notizie relative alle spese fatte per l'ornamento della cappella e alla vita della Scuola sino alla sua soppressione.

Così rileviamo che sugli inizi del 1648 al pittore Pietro Lucchese<sup>28</sup> (che in tal tempo lavorava a Brescia) fu data commissione di dipingere «la pala della scola» che veniva portata a Chiari l'11 ottobre dello stesso anno;<sup>29</sup> che il 13 aprile 1661 una non lieve scossa di terremoto aveva danneggiata la cupola,<sup>30</sup> che nel 1664 s'incominciò ad ornare la grande parete *in cornu evangelii* col quadro del Cenacolo<sup>31</sup> (di metri 6.30x4.50) una imitazione infelice della cena leonardesca fatta da pittore ignoto; che nel 1675 veniva collocato il quadro di fronte alla Cena, rappresentante la Moltiplicazione dei pani, opera non ispregevole del pittore vicentino Antonio Minozzi, al quale venivano pagate per l'opera sua lire milletrecentodue e soldi diciotto.<sup>32</sup>

Mancavano ancora alla decorazione delle pareti della cappella otto quadri oblungi e nel settembre 1676 da certo Antonio Morone pittore di Lovere venivano presentati al Consiglio della Scuola due «disegni per fare due quadri da riportare nelle nicchie (rientranze del muro) a canto all'altare della cappella».

Il pittore chiedeva come prezzo dell'opera sua doppie otto per ogni quadro, esclusi i telaj e la tela che doveano essere forniti dalla Scuola; rimettevasi però, ad opera compiuta, al giudizio dei Reggenti la Scuola se l'opera meritasse più

27 P. Guerrini, *La preriforma cattolica e le Confraternite del Santissimo Sacramento. Un'antica confraternita in Brescia*, in *Miscellanea di storia e di cultura ecclesiastica*, Anno III N. 1, Roma, novembre 1904, pag. 27.

28 Pietro Ricchi, detto il Lucchese, da Lucca sua patria (ivi nato nel 1606, morto in Udine nel 1675) trasferitosi a Bologna dalla scuola del Passignano, studiò in Venezia ed imitò spesso le forme di Guido Reni, ma nel disegno e nel modo di colorire si tenne per lo più agli esempi del Passignano, anzi ne imbevve la scuola veneta. Dipinse in varie città della Francia, nel milanese, ed ancor più nello stato veneto. Lanzi, *Storia pittorica*, Bassano 1809, vol. I, pag. 259.

29 Archivio Fabbriceria Parrocchiale, Libro *Capitali e Tesoriere*, I B 24, fol. 184.

30 Ibidem, fol. 244 e 252.

31 Ibidem, fol. 251.

32 Ibidem, fol. 308.

o meno del prezzo richiesto. E al Morone veniva data la commissione nella stessa tornata del Consiglio, che si era tenuta il 21 settembre 1676.

I due quadri rappresentano l'uno (*in cornu evangelii*) il sacrificio di Isacco, l'altro (*in cornu epistolae*) la mistica offerta di Melchisedecco. Detti quadri misurano metri 4.50 di altezza e metri 1.45 di larghezza e depongono assai scarsamente sul valore pittorico di Antonio Morone.

Agli altri sei quadri<sup>33</sup> si pensò molto più tardi: la proposta del completamento della decorazione pittorica fu fatta nel Consiglio del 12 settembre 1723,<sup>34</sup> ma quando e da chi sieno stati eseguiti - certo da un pittore mediocre assai - non ci fu fatto di trovare. Solo sappiamo che nel Consiglio del 22 febbraio 1724 il Presidente Gabriele Faglia dava comunicazione che un pittore nostro, certo Pietro Paolo Boscajolo avea esposto nella cappella un quadro perché i Reggenti della Scuola l'osservassero e, trovato di loro soddisfazione, si degnassero d'acquistarlo quantunque non l'avessero commesso.

E dopo varie osservazioni fu dato l'incarico al Presidente stesso di trattare col pittore e di farne acquisto quando il prezzo fosse stato «condecante».<sup>35</sup>

Così decorata la cappella si presentava, vorrei dire, signorilmente:<sup>36</sup> fino dal 1700 erano stati collocati i piedestalli delle lesene in marmo di Rezzato forniti dai fratelli Giacomo e Vincenzo Girardi di Rezzato; mancava però un altare che rispondesse alla grandiosità della cappella.

Ma venne il momento anche per l'altare. Nel consiglio del 16 maggio 1738 fu mostrato il disegno dell'altare,<sup>37</sup> presentato da Antonio Biasio di Brescia: il concetto grandioso, le diverse qualità dei marmi armonicamente disposte, la saggia distribuzione dei bronzi dorati conquistarono all'istante le simpatie del Consiglio che a voti unanimi commise al Biasio l'esecuzione dell'altare stesso pel quale appena un mese dopo gli accordava un acconto di L. 2000.<sup>38</sup>

Le grandi spese fatte per la fabbrica della cappella non tolsero però alla Scuola di farne delle altre per l'acquisto di arredi sacri.

Nel 1719 furono fatti eseguire a Brescia dei candelieri d'argento che costarono lire 9400<sup>39</sup> e altri nel 1768 con una spesa di lire 6483<sup>40</sup> pagate all'orefice Giaco-

33 Questi sei quadri rappresentano: la morte di Oza, la raccolta della manna nel deserto, la danza di Davide dinnanzi all'arca, il serpente di bronzo, la caduta delle mura di Gerico, ed Elia dormiente nel deserto. Tutti questi quadri e gli altri che decorano la cappella per munificenza di Sua Eccellenza Mons. Giovanni Battista Rota Vescovo di Lodi furono foderati a nuovo dai distinti restauratori fratelli Stefanoni di Bergamo e ripuliti dal pittore, pur bergamasco, Giuseppe Riva nel 1904.

34 Archivio della Fabbriceria Parrocchiale, *Libro delle Parti*, B 29, fol. 59.

35 *Ibidem*, fol. 60.

mo Bassi di Brescia: nel 1755 poi era stato deliberato di far fare un «paradiso d'argento» e la commissione fu data all'orefice Arici di Brescia che lo consegnava quattro anni dipoi ricevendone lire 3540; il *paradiso* veniva trasportato a Chiari il 3 aprile 1759 «accompagnato da un caporale e da quattro soldati». <sup>41</sup> Fino dal 1665 si usava a Chiari, per deliberazione della Scuola (15 marzo) emessa per esortazione del padre quaresimalista, la funzione delle Quarant'ore; ora per renderla più solenne la Scuola deliberava nel 1760 di far costruire un apparato apposito commettendone l'esecuzione all'intagliatore Giuseppe Marini: <sup>42</sup> lo stesso apparato, riformato nel 1874, serve tuttora per la funzione medesima. Così pure alla Scuola del Santissimo si deve il ricco baldacchino di broccato d'oro con cornici ed aste rivestite di lamina d'argento rabescate. L'esecuzione di esso risale a circa il 1752, come risulterebbe da una deliberazione della Scuola del Santo Rosario del 23 dicembre 1752 che approvava l'acquisto di «broccato per fare l'abito alla statua della Beata Vergine della medesima qualità che è stato scelto per il baldacchino della Vergine da Scuola del Santissimo Sacramento». <sup>43</sup>

Alla stessa Scuola devesi anche il ricco paramento di broccato (sette piviali, due tunicelle e pianeta) che si usa tuttodì nelle feste più solenni, per l'acquisto del quale avea offerto cinquecento scudi il Prevosto don Pietro Faglia.

La deliberazione fu presa nel Consiglio del 3 novembre 1766 dando incarico al Presidente Conte Faglia e al sindaco della Scuola Malossi «di portarsi a Piacenza, Milano od altre città per scegliere il fondo e i fornimenti del paramento» <sup>44</sup> che fu poi eseguito da Andrea Adamoli di Milano e costò oltre

36 Ristaurata la cupola nel 1852 ne fu affidata la decorazione al pittore ornataista bresciano Francesco Zuccarelli; il pavimento in marmo poi fu posto solo nel 1871 nell'occasione che furono ripuliti i quadri e rinnovata la doratura dei capitelli.

37 Archivio Fabbriceria Parrocchiale, *Libro delle Parti*, B 29, fol. 93. L'altare è alto metri 13.00, largo metri 7.00, ha quattro colonne con capitelli di bronzo dorato e quattro statue rappresentanti i quattro Evangelisti.

38 Archivio Fabbriceria Parrocchiale, *Libro Capitali*, II B 25, fol. 240. L'Antonio Biasio avea fornito in precedenza (1733) gli altari dell'Angelo Custode e di Santa Lucia nella chiesa di Santa Maria. V. Archivio della Fabbriceria di San Maria, *Libro Tesoriere, Massaro e debitori della Scuola del Santo Rosario*, fol. 1.

39 Archivio Fabbriceria Parrocchiale, *Libro Capitali*, II B 25, fol. 163 e 190.

40 Archivio Fabbriceria Parrocchiale, *Libro del Tesoriere*, B 30, fol. 83.

41 Archivio Fabbriceria Parrocchiale, *Libro del Tesoriere*, B 30, fol. 54.

42 Archivio Fabbriceria Parrocchiale, *Libro del Tesoriere*, B 30, fol. 64-72.

43 Archivio Fabbriceria di Santa Maria, *Libro Parti*, fol. 147, verso.

20.000 lire.<sup>45</sup>

Pochi anni appresso, e cioè nel 1780, dalla stessa Scuola fu pure fatto l'acquisto di quattro lanterne d'argento, opera dell'orefice bresciano Domenico Bertelli al quale furono per ciò pagate lire 6800<sup>46</sup> e nel 1792, essendo prevosto il Morcelli furono fatti eseguire a Roma quattro grandi reliquiari di argento sbalzato che costarono quasi 3 mila lire.<sup>47</sup>

Disgraziatamente pochi anni dipoi, nel 1797, un decreto del Governo Provvisorio Bresciano in nome della Libertà, della Virtù e dell'Eguaglianza spogliava la Scuola di quasi tutti questi arredi preziosi, documenti della religione, della generosità, dell'amore all'arte dei nostri maggiori, e che finirono, come di solito avviene in queste spogliazioni, a poco profitto del governo e a molto vantaggio dei mestatori soliti a pescare nel torbido.

Il decreto di spogliazione in data 5 Luglio 1797 (v. s.)<sup>48</sup> e anno I della Libertà veniva immediatamente dalla Municipalità di Chiari comunicato alla Scuola col seguente ordine:

*Libertà Virtù Eguaglianza*

*In nome del Sovrano Popolo Bresciano*

*La Municipalità provvisoria di Chiari alli Cittadini soprintendenti alla Scuola del Santissimo Sacramento:*

*Siete invitati per domani alle ore 20 a far la consegna delli argenti della Scuola in esecuzione ai pubblici inviti. Salute e fratellanza.*

*Goffi Alessio Presidente - Cologna Municipalista - Annibale Vailati Municipalista - Nicola Malossi Municipalista - Pagani Segretario.*

Così con un semplice decreto, senza motivazione che in qualche modo lo giustificasse, venivano incamerati e dispersi arredi preziosi per storia e per arte, e che giustamente formavano l'orgoglio della nostra Scuola.<sup>49</sup>

44 Archivio Fabbriceria Parrocchiale, *Libro Parti*, B 30, pag. 29.

45 Archivio Fabbriceria Parrocchiale, *Libro del Tesoriere*, B 30, pag. 80.

46 Archivio Fabbriceria Parrocchiale, *Libro Capitali*, II B 25, fol. 163 e 190.

47 Archivio Fabbriceria Parrocchiale, *Libro del Tesoriere*, B 30, fol. 119 verso.

48 V. Documento III, in Appendice.

49 Ecco la nota degli arredi confiscati alla Scuola del Santissimo: N. 1 paradiso (d'argento condotto a finissimo cesello) - N. 6 candellieri - N. 2 lampade - N. 1 parapetto - 4 reliquiari N. 1 Croce - N. 4 lanterne. Archivio Fabbriceria Parrocchiale, *Libro Parti*, B 30, pag. 80. Si deve, dicesi, all'avvedutezza di un sagrestano se furono salvati due candellieri, una croce, tre secreti, e tre vasetti di palme e due angioletti che adornavano il *paradisino*.



Quanto sono venuto annotando riguardo alle spese generose della nostra Scuola per la provvista di arredi sacri non deve lasciar credere che questo fosse l'unico scopo della stessa.

Lo scopo per cui la Scuola era stata istituita era quello di tener viva la fede e divozione delle popolazioni cattoliche, insidiate dalla riforma protestante, onorando ed accompagnando il Santissimo Sacramento.

Perciò fino dall'anno 1624 abbiamo memoria che la Scuola faceva cantare al proprio altare una messa solenne ogni primo giovedì del mese,<sup>50</sup> come ordinava la regola di essa Scuola, Messa che nella tornata dell'11 dicembre 1726 il Consiglio deliberava di trasferire alla III domenica di ogni mese, come si usa tuttavia, «per maggior honore dell'Altissimo, facendosi in tal giorno la processione del Venerabile».<sup>51</sup>

In ogni tempo quindi studiosi la nostra Scuola di promuovere funzioni religiose, processioni, far celebrare Messe per cui si moltiplicarono le elargizioni, ed i legati alla Scuola da parte di persone pie e generose.

Nel 1696 per «eccitare questo popolo di Chiari al culto et veneratione del Santissimo et divinissimo Sacramento con segni anche esteriori in accompagnarlo col maggior numero possibile di lumi quando vien portato all'infermi» deliberava di dar facoltà al Presidente Camillo Soldini e ai due sacrestani di vendere ai privati la cera della Scuola quando questi la richiedessero per l'accompagnamento del Santissimo Viatico: deliberazione che incontrò favore nel nostro buon popolo, poichè, come appare dal registro del Tesoriere, in soli otto mesi a questo scopo era stata venduta cera per berlingotti 556.<sup>52</sup>

Sempre allo scopo di onorare il Santissimo Sacramento, nel 1740, avendo alcune persone pie promossa l'illuminazione all'altare del Santissimo Sacramento con quattro candele ogni sera «e da questo vedendo li Signori Reggenti (della Scuola) li buoni effetti di concorso et divotione nel popolo prodotti... è sta proposta parte (29 novembre 1740) di addossarsi la Scuola tal obbligo confidando

Si assicura che gli argenti confiscati a Chiari superassero il peso di 450 chilogrammi. Rota, *Il Comune di Chiari*, pag. 284.

50 Archivio Capitolare, Cartella *Questioni col Capitolo*.

51 Archivio Fabbriceria Parrocchiale, Libro *Cappellanie ed obblighi della Scuola del Santissimo*, B, pag. 85 verso.

52 Archivio Fabbriceria Parrocchiale, Libro *Capitali*, II B 26, pag. 89 verso.

nei promotori di tal divozione e nelle elemosine potranno venire».<sup>53</sup>

E la speranza dei buoni confratelli non andava defraudata, poiché mesi dopo (5 febbraio 1741) il signor Paolo Bettolini versava alla Scuola cento scudi da lire sette piccole l'uno «con l'obbligo di far ogni sera l'illuminazione al Santissimo Sacramento e questo in perpetuo a fine non solo di conservare la promossa divozione, ma di maggiormente accrescerla».<sup>54</sup>

E siccome la Scuola mostrava di avere molta capacità nell'amministrare, così essa veniva favorita da pie persone anche per opere non direttamente attinenti al culto del Santissimo Sacramento.

E nel 1749 ebbe offerte, alle quali aggiunse del suo, per la erezione della cappella di San Giuseppe, quindi per quella di San Giacomo<sup>55</sup> e nel 1751, con testamento 3 novembre rogato dal notaio Agostino Goffi, veniva fatta erede della sostanza delle sorelle Felicità e Maria Palazzani «con obbligo che detta Veneranda Scuola sia tenuta far ardere la 2<sup>a</sup> lampada quotidianamente a quel Altare o Altari della chiesa parrocchiale nelli quali si conserva il Santissimo Sacramento, e ciò *in perpetuis temporibus*»;<sup>56</sup> così pure nel 1752 la Scuola era istituita erede da certo Paolo Rossini di tutti i suoi beni «con l'obbligo di dispensare ogni anno nel giorno 2 novembre pesi 6 di sale alli poveri abitanti di Chiare»,<sup>57</sup> onere che passò poi alla Fabbriceria parrocchiale e quindi alla Congregazione di Carità che ancora lo adempie.

Un anno dopo la stessa Scuola riceveva da un Alessandro Pedersoli scudi 400 da sette lire l'uno «acciò la detta Veneranda Scuola assumesse l'obbligo di far fare la novena del Santo Natale».<sup>58</sup>

Ma ormai la vecchia e benemerita Scuola doveva toccare la sua fine.

\* \* \*

La Rivoluzione, in qualunque tempo, non ebbe mai riguardi né per la storia né

53 Archivio Fabbriceria Parrocchiale, Libro *Cappellanie ed obblighi della Scuola*, B 31, fol. 89 verso.

54 Archivio Fabbriceria Parrocchiale, Libro *Cappellanie ed obblighi della Scuola del Santissimo*, B 31, fol. 69. La pia pratica si mantiene anche oggi per cura della Fabbriceria.

55 Archivio Fabbriceria Parrocchiale, Libro *Capitali e Tesoriere*, I B 24, fol. 180 e segg.

56 Archivio Fabbriceria Parrocchiale, Libro *Cappellanie e obblighi della Scuola del Santissimo*, B 312, fol. 88 verso. La devota pratica è continuata anche oggi dalla Fabbriceria.

57 Archivio Fabbriceria Parrocchiale, Libro *Cappellanie etc.* B 31, fol. 71 verso.

58 Archivio Fabbriceria Parrocchiale, Libro *Cappellanie etc.* B 31, fol. 84 verso.



per l'arte: incamerati e dispersi i tesori delle nostre chiese e confraternite col decreto 5 luglio 1797, con un susseguente in data 30 settembre dello stesso anno, il Governo Provvisorio, in nome del Sovrano Popolo Bresciano, decretava sopprese ed abolite tutte le corporazioni esistenti nello stato bresciano sotto qualunque denominazione confiscandone i beni. Sempre la solita morale della favola!<sup>59</sup>

In forza di tale decreto restavano sopprese in Chiari le tre Discipline, del Bianco (Disciplini dell'Assunta) del Nero (Disciplini di San Pietro Martire) e del Rosso (Disciplini del Santissimo Nome di Gesù).

La nostra Scuola fu risparmiata, non si capisce il motivo, e tosto si occupò a reintegrare almeno in parte gli arredi sacri dei quali era stata privata, deliberando l'acquisto di candellieri e l'esecuzione di un «paradisino di metallo argentato» (che fu fatto poi tutto d'argento) su disegno del concittadino pittore Giuseppe Teosa.<sup>60</sup>

\* \* \*

Come ogni governo che si sente male in sella cerca di ingraziarsi coloro che teme possano osteggiarlo, così la nuova Repubblica Cisalpina, succeduta al Governo provvisorio Bresciano, credette, se non affezionarsi, almeno rendersi non ostile il clero affettando compassione per le sue condizioni punto liete.

Le nostre confraternite ed i Luoghi Pii erano onerati di un numero straordinario di legati di Messe,<sup>61</sup> ma l'elemosina corrispondente era troppo tenue a riguardo dei tempi che correvano.

Ed ecco la Municipalità di Chiari che in data 5 ventoso anno VI repubblicano (23 febbraio 1798 v.s.) emana un decreto col quale suddivide fra i vari sacerdoti non beneficiati, designati dalla Municipalità stessa, gli oneri di Messe da

59 V. Documento IV, in Appendice.

60 Archivio Fabbriceria Parrocchiale, Libro *Parti*, B 30. Il *paradisino* in parola è quello che è posseduto ancora dalla nostra chiesa; fu fatto eseguire dalla stessa Scuola nel 1807 ed è opera dell'orefice Vincenzo Elena di Brescia: costò lire milanesi 4600. V. *Libro del Tesoriere*, B 30, pag. 150 e segg.

61 La sola Scuola del Corpo di Cristo avea l'onere di N. Messe 1683 all'anno; la Scuola del Santo Rosario ne doveva far celebrare annualmente N. 1191, l'ospedale Mellini, oltre la quotidiana per testamento del fondatore, altre 220, la Chiesa della Beata Vergine di Caravaggio 208, la Chiesa di Sant'Orsola 496.

Archivio Comunale, *Ordini e decreti del Governo*, B IV 12.





*Cappella del Santissimo in San Faustino*



adempirsi, elevando la elemosina e riducendo di proprio capriccio, senza ottenere licenza dall'autorità ecclesiastica, sola competente, il numero delle Messe.<sup>62</sup>

Caduta la Repubblica Cisalpina, la nostra Scuola regolarizzava la posizione dei cappellani che celebravano la Messa della Scuola chiedendone regolare riduzione al Vescovo<sup>63</sup> e richiamando a sé la nomina dei cappellani stessi.

Anche le altre Confraternite o Discipline che erano state soppresse dal Governo Provvisorio riebbero vita,<sup>64</sup> ma fu per breve tempo.

Napoleone, sorto dalla Rivoluzione, ne ricalcava le orme, e con decreto 25 aprile 1806 confiscava i beni delle Confraternite<sup>65</sup> e con altro successivo in data 26 maggio 1807 le sopprimeva, eccezione fatta di quelle del Santissimo Sacramento delle quali una sola per ogni parrocchia era lasciata in vita, ma i cui beni dovevano però passare in amministrazione della Fabbriceria.<sup>66</sup>

Era il colpo di grazia per la nostra Scuola del Santissimo Sacramento. Che cosa ormai le restava a fare, priva della sua sede e di ogni mezzo?

Siccome però lo scopo precipuo pel quale era stata istituita era il culto del Santissimo Sacramento, e solo per necessità di cose e per la grande fiducia e conseguente influenza che si era acquistata avea assunta l'importanza che abbiamo veduto, estendendo le sue cure ai bisogni ed al decoro della casa di Dio e delle sacre funzioni, tolto per legge quest'ufficio non le restava che di ritornare allo scopo per cui era stata fondata.

Tanto i confratelli del Santissimo, come quelli delle Discipline del Bianco, del Rosso e del Nero, appresero con dolore le nuove disposizioni: animati però com'erano di spirito retto nel fare il bene corrisposero tosto e con gaudio all'invito fatto loro dal venerando ed illustre Prevosto Morcelli di costituire una nuova Confraternita che avesse la sua sede dove la teneva quella del Bianco, cioè nella chiesa della Beata Vergine Assunta, e che si denominasse Confraternita del Santissimo Sacramento, ritenendo però l'abito bianco e la mantellina azzurra che erano il distintivo dei Disciplini del Bianco.<sup>67</sup>

62 V. Documento in appendice.

63 Archivio Fabbriceria Parrocchiale, Libro *Parti*, B 30, pag. 84.

64 «5 maggio 1799: arrivò la permizione di ufficiare nelle tre confraternite con somma consolazione ad ognun confratello». G. B. Balladore, *Zibaldone degli avvenimenti seguiti nel passaggio delle truppe belligeranti in questo paese di Chiari 1796-1814*, ms. nella Morcelliana, Arm. mss. I 14, pag. 125.

65 Documento VI, in Appendice.

66 Documento VII, in Appendice.

67 L'abito degli scolari del Corpo di Cristo era un'ampia zimarra rossa con ampie maniche che

Previo il permesso quindi della Vice - Prefettura e colla presenza del Dr. Cristoforo Bosetti delegato con decreto 4 luglio 1807 del Regio Viceprefetto, il giorno 5 luglio nella chiesa della Beata Vergine Assunta convenivano i nuovi ascritti alla Confraternita del Santissimo in numero di 100.

Presiedeva il Prevosto che, dopo aver esposto che la sola compagnia del Santissimo Sacramento reggeva di fronte alla nuova legge, lodava lo zelo di quanti avevano dato il loro nome, osservando che dovevano però organizzarsi regolarmente onde ottenere l'approvazione governativa.<sup>68</sup>

Si venne quindi alla nomina delle cariche, risultando eletto priore il signor Francesco Ponti cugino materno del Prevosto Morcelli. Alla nuova confraternita il Prevosto dava una Costituzione che veniva presentata e letta nell'adunanza del 7 agosto successivo ottenendone piena approvazione.

Con questa costituzione si regge tuttavia la nostra Confraternita. E qui il mio tenue lavoro sarebbe compiuto, poiché la nuova Confraternita, di carattere puramente religioso, non ha campo di segnalarsi con opere pubbliche come la Scuola che la precedette.

Mi permetto solo di ricordare come nel 1835 trovando la necessità di avere un *Raggio* od emblema del Santissimo Sacramento per le pubbliche processioni<sup>69</sup> ne affidava l'esecuzione alla ditta Giussani di Milano, che un anno dopo consegnava il lavoro, opera veramente squisita tutta in argento puro a sbalzo del peso di oncie 262 milanesi e che costò la bella somma di lire milanesi 4400.<sup>70</sup>

E siccome l'androne o vicolo tra la chiesa di Santa Maria Maggiore e quella di San Lorenzo, detta dei Morti, e che serviva d'accesso alla chiesa di Santa Maria Assunta, sede della Confraternita, era in istato deplorable e fatto deposito di materiali e d'immondizie, la confraternita del Santissimo a maggior comodo dei confratelli e a decoro della loro chiesa deliberava nel 1854 di restaurarlo e coprirlo.

Ottenuta la debita licenza dalla Fabbriceria parrocchiale e da quella di Santa Maria, affidava l'opera al confratello capomastro Giuseppe Bottinelli che, iniziatala nel maggio dello stesso anno, la dava compiuta l'8 agosto susseguente con una spesa di lire milanesi 2700, pagata in parte colle offerte individuali dei Confratelli, supplendo al resto la Confraternita.

Con tali opere la nuova Confraternita dimostrava di volere, per quanto le con-

scendevano oltre il ginocchio.

68 Archivio della Confraternita del Santissimo, *Libro Verbali*, pag. 1.

69 Archivio della Confraternita del Santissimo, *Libro dei Verbali*, pag. 43.

70 Archivio della Confraternita, *Libro dei Verbali*, pag. 81.

sentivano le sue tenui risorse, seguire a favore dell'arte e del culto le orme della vecchia Scuola del Corpo di Cristo.



*I Confratelli del Santissimo Sacramento in processione*

## Appendice di Documenti

---

### I

Emptio s. v. [*spectabilis viri*] Ambrosii de Rufis,  
pro capella Sanctissimi Corporis Christi  
terrae de Claris fabricanda, a Ioanne de Bosettis

In Christi nomine, Amen. Anno a nativitate ejusdem millesimo quingentesimo, Indictione tertia, die mercurii secundo mensis septembris in Terra de Claris, praesentibus Ven[erabili] D[omino] p[at]re] Andrea filio s. v. [*spectabilis viri*] Petri de Balatoribus praeposito et canonico et beneficiari dictae terrae ac Ven[erabili] p[at]re] Dominico de gratiolis et D[omino] p[at]re] Ottolino de gochiis beneficialibus dictae terrae omnibus de claris et ibidem habitantibus, testibus rogatis notis et ad haec specialiter vocatis. Ibi Ioannes qm. faustini de bosettis de claris et habitator dictae terrae vendit, vendidit et tradidit jure proprio in perpetuum s. v. [*spectabili viro*] Ambroxio de rufis praesenti stipulanti et recipienti et ementi... nomine et vice totius congregationis scholae Sanctissimi Corporis Christi terrae de claris... factae et ordinatae in ipsa terra nominata unam domum cupatam cylstratam cum omni suo territorio sitam in contrada de zeveto dictae terrae cui coheret a monte Ecclesia Sancti Faustini et Iovite terrae de claris, a mane illi de Bosetis, a meridie etiam de Bosetis, a sero capella ecclesiae supradictae, salvis etc. ad finem et effectum costruendi et fabricandi capellam magnam et pulchram Corporis Domini Iesu Christi et ad cultum divinum augendum in ipso loco ex parte ipsius congregationis et scholae praedictae...

(L'atto per macchie d'acqua è di lettura difficile, e non è neppure l'originale, ma una copia autenticata dal notaio Giacomo qm. Pecino Bigoni in Archivio Fabbriceria Parrocchiale, Cartella *Eredità*, VI B 8).

[Ndr: Traduzione dell'atto

Atto di acquisto di una casa da parte di Ambrogio de Rufis da Giovanni Bosetti per erigere una cappella del Santissimo Corpo di Cristo in terra di Chiari.

Nel nome di Cristo, Amen.

Nell'anno 1500 dalla sua natività, indizione terza, il giorno mercoledì, secondo del mese di settembre, in terra di Chiari, presenti il venerabile don Andrea, figlio di Pietro Balladore, prevosto e canonico e beneficiario della detta terra, di don Domenico Grazioli e di don Ottolino Gozzi beneficiari di detta terra, tutti di Chiari e lì abitanti, testimoni noti e convocati per questo atto in particolare. Giovanni, figlio del fu Faustino Bosetti di Chiari, abitante di questa terra, vende, ha venduto e ha consegnato con pieno diritto, per sempre, ad Ambrogio de Rufis, presente, contraente, compratore... a nome di tutta la Congregazione della Scuola del Santissimo Corpo di Cristo della terra di Chiari... istituita nella suddetta terra, una casa (?) con tutti i terreni annessi, situata nella contrada di Zeveto della terra sopraddetta, confinante a monte con la chiesa dei Santi Faustino e Giovita della terra di Chiari, a mattino con le proprietà dei Bosetti, a mezzogiorno ancora coi Bosetti, a sera con la cappella della chiesa suddetta, fatti salvi ecc. per costruire e fabbricare una cappella grande e decorosa del Corpo del Signore nostro Gesù Cristo e per accrescere il culto divino nello stesso luogo da parte della stessa Congregazione e Scuola suddetta...]

## II

...Considerantes quod pro utilitate ac bono regimine dictae scholae et ad providendum indemnitatibus ejusdem expedit et bonum est elligere homines probos quattuor... Ideo in executione Bullarum seu litterarum apostolicarum dictae scholae seu universitati et confraternitati concess[arum] pridie kalendas decembris M DXXXIX, nemine eorum discrepante omni meliori modo via forma et causa quibus melius potuerunt per scrutinium bissolas et balotas ellegerunt d[ominum] Io[hannes] mariam de forestis comitem, s. v. [spectabilem virum] Venafrum de peterzanis, s. v. [spectabilem virum] Laurentium de bonotis praesentes et d[ominum] Pecinum de bigonibus absentem tamquam praesentem, ita quod quid ipsi quatuor vel eorum major pars (*lacuna*) dictae scholae ad recipiendum elemosinas et oblationes et de eis rationem reddere... Quod quatuor supra electi habeant curam oblationum et elemosinarum quae fiunt dictae scholae et quod debeant defendere jura et bona dictae scholae ne per aliquos usurpentur et quod amoveant et tollant abusiones et usurpationes dictae scholae si quae fiant et fient et cum libertate comparandi coram quolibet iudice et tribunali tam in foro ecclesiastico quam saeculari et ibi agendum petendum replicandum ponendum et cum juramento... appellandum et appellationes prosequendum... tum ad exigendum a quibuscumque debitoribus dictae scholae... tum ad faciendum capitula et qua-



scumque ordinationes pro regimine dictae scholae et circa alia omnia secundum exigentiam temporis et prout opus fuerit et expedire videbitur pro bono regimine et conservatione bonorum et jurium dictae scholae et ad exequendum et executioni mandandum contenta in bulla quae legitur in Coena Domini et generaliter ad omnia et singula alia oportuna et necessaria dictae scholae etiam si talia essent quae mandatum exigent magis speciale quam praesentibus est expressum. Dantes plenum liberum etc.

(Archivio Fabbriceria Parrocchiale, *Libro nel quale* etc. B 29)

[Ndr: Traduzione del testo]

... Considerando che per l'utilità e il buon governo della detta Scuola e per provvedere alle indennità della stessa conviene ed è bene scegliere quattro uomini onesti...

Quindi in esecuzione delle Bolle, o lettere apostoliche, concesse alla detta Scuola o università e confraternita il 30 novembre 1539, all'unanimità sono stati votati ed eletti il conte Giovanni Maria Foresti, gli spettabili signori Venafrio de Peterzani e Lorenzo Bonotti, presenti, e don Pecino Bigoni in sua assenza, così che qualunque cosa gli stessi quattro o la maggior parte di loro a raccogliere le elemosine e le offerte per la detta Scuola e a renderne conto

[lacuna]

Che i quattro sopra eletti abbiano cura delle offerte e delle elemosine che sono fatte alla detta Scuola e debbano difendere i diritti e i beni di detta Scuola perché non siano usurpati da qualcuno e rimuovano abusi ed usurpazioni di detta Scuola in presente e per il futuro, con la libertà di comparire davanti a qualsiasi giudice e tribunale sia nel foro ecclesiastico sia in quello secolare e lì abbiano la facoltà di fare azioni, petizioni, repliche e con giuramento... di porre appello... per esigere da qualsiasi debitore di detta Scuola... per fare capitoli e ordini per il reggimento di detta Scuola e per ogni altra cosa, secondo le esigenze del tempo e come sarà necessario e sembrerà opportuno per una buona amministrazione e conservazione dei beni e dei diritti di detta Scuola... per fare nuovi investimenti dei beni di detta Scuola e per mandare ad effetto le disposizioni contenute nella bolla che si legge *in Coena Domini* e in genere per tutto quanto è opportuno e necessario per detta Scuola, anche se richiedesse un mandato più particolare di quanto espresso nella presente. Dando pieno, libero...]

### III



**Libertà Virtù Eguaglianza**  
In nome del Sovrano Popolo Bresciano  
Il Commissario Nazionale  
Alla Municipalità di Chiari

A richiesta del Commissario organizzatore Girelli vi invito ad ordinare che vi siano senza dilazione rimessi tutti gli argenti delle chiese di questo Municipio, eccettuato soltanto i capi necessari al culto ed un paridisino e 4 reliquiari della Scuola del Santissimo attendendo per questi ultimi delle particolari disposizioni.

Raccolti che saranno questi argenti si faranno incassare e tradurre a Brescia a disposizione del Comitato di finanza...

Onde appoggiare l'esecuzione delle vostre incombenze potrete disporre di quattro volontari della Guardia Nazionale e sopra vostra istanza io vi farò fornire quella maggior forza che il caso volesse...

Chiari 5 luglio 1797 v. s. Anno 1° della Libertà

Salute e fratellanza  
Giov. Bettolini Commissario<sup>71</sup>

**IV**

**Libertà Virtù Eguaglianza**  
In nome del Sovrano Popolo Bresciano  
Il Governo Provvisorio

Considerando, che in ogni ben regolato Democratico Governo tutte le unioni di peculiari corporazioni sotto qualunque denominazione introdotte o dal pregiudizio o dalla superstizione, molte volte ancora dall'interesse, non siano che tanti piccoli ostacoli che si oppongono costantemente alla marcia ferma dei lumi ed interessi che conducono al vero punto di una stabile e semplice Democrazia che ammetter non deve peculiari interessi, che portano insensibilmente ad una specie di piccolo federalismo, ma che nell'unità del Popolo non si devo-

71 Archivio Comunale, fol. volante in vol. B IV 12.

no conoscere altre distinzioni che quelle che accorda la legge che tutto dirige e mira alla comune felicità; il Governo perciò decreta:

Che da qui avanti restino soppresse ed abolite tutte le corporazioni esistenti nello Stato sotto qualunque denominazione di Discipline, Confraternite etc. Che sia dato ordine a tutti i Commissarii Nazionali ond'abbiano nelle rispettive Municipalità de' Cantoni ad ordinare la pubblicazione del decreto e commettere ai Municipalisti di prendere a nome della Nazione il possesso de' beni stabiliti ed effetti appartenenti alle stesse corporazioni, facendone un pronto esatto rapporto, con indicare quali pesi vi sieno annessi, onde presa in esame la materia, e lasciate stabili quelle disposizioni che fossero giudicate utili al pubblico bene, possa il rimanente di detti effetti destinarsi a beneficio delle Scuole primarie da stabilirsi nelle rispettive Municipalità.<sup>72</sup>

Brescia 9 Vendemmiajo anno 2° della Libertà italiana  
30 settembre 1797 (v. s.)

C. Arici Presidente

Mazzucchelli del Governo  
Gussago del Governo  
Borgondio Segretario del Governo Provvisorio

V

**Libertà Virtù Eguaglianza**  
In nome della Repubblica una ed indivisibile

La Municipalità provvisoria di Chiari

Autorizzata da apposito proclama dell'Amministrazione centrale a fare la distribuzione delle Messe necessarie al servizio del Popolo, avuto riguardo allo stato economico dei rispettivi sacerdoti, ordina come segue:

Messe aggravanti la Scuola del Rosario N. 1191 ridotte a sole 893 col pagamento di L. 2 per cadauna. Si dispensano agli infrascritti sacerdoti: (segue la distinta)...

<sup>72</sup> Raccolta dei decreti del Governo Provvisorio Bresciano, vol. III, pag. 240, Brescia MDCCCIV, (Tipografia Dipartimentale).

Messe della Scuola del Santissimo Sacramento N. 1683 ridotte a sole 1262 col pagamento di L. 2 cadauna ed assegnate agli infrascritti sacerdoti: (segue la distinta)...

Messe dell'Ospitale Nazionale da distribuirsi nell'impiego del cappellano Fioretti, fornito di altra capellania propria, N. 220 a L. 2 cadauna: (segue la distinta).

Messe della Beata Vergine di Caravaggio N. 208... ridotte a 198 (segue la distinta)...

Messe di Sant'Orsola N. 496... ridotte a N. 359, (segue la distinta)...

Tutti li sacerdoti ai quali sono state destinate le suddette Messe dovranno per turno e giusta l'elenco da fissarsi dal Cittadino Prevosto prestarsi alla celebrazione della Messa nella Parrocchia nei giorni festivi per comodo del Popolo, lasciando allo stesso l'arbitrio anche per quelle che credesse di far celebrare nella chiesa di Santa Maria o altre chiese del paese non sopprese.

Si avverte che li sacerdoti non compresi nelle distribuzioni suddette sono considerati bastevolmente provvisti d'altre capellanie particolari.

Chiari 5 ventoso anno 6° Repubblicano (23 febbraio 1798 v. s.)<sup>73</sup>

Cologna Presidente  
Goffi Alessio Municipalista  
Marc'Antonio Goffi idem

## VI

Napoleone I  
Per la grazia di Dio e per le costituzioni  
Imperatore dei Francesi e Re d'Italia  
Eugenio Napoleone di Francia, Vice Re d'Italia,  
Arcicancelliere di Stato dell'Impero Francese  
e Governatore degli Stati Veneti,  
a tutti quelli che vedranno le presenti, salute.

Sopra il rapporto dei ministri delle finanze e del culto, Noi in virtù dell'autorità che ci è stata delegata dall'Altissimo ed Augustissimo Imperatore e Re Napoleone I Nostro onoratissimo Padre e grazioso Sovrano abbiamo decretato ed

73 *Archivio Comunale, Cartella Ordini e decreti, B IV 12.*

ordinato quanto segue:

- Art. I** Conformemente alle leggi generali del regno saranno avvocati al Demanio dello Stato:
1. I beni delle Abbazie e delle commende di qualunque ordine straniero;
  2. I beni delle Scuole, Confraternite e simili consorzi laicali sotto qualunque denominazione esistano;
- II** I beni particolarmente applicati a chiese parrocchiali e sussidiarie sono conservati.
- III** I legati pii e in generale tutti i pesi inerenti ai beni avvocati, dei quali venisse riconosciuta utile e conveniente la conservazione in favore del culto, della beneficenza e della pubblica istruzione, saranno a carico dello Stato.
- IV** I provvisti delle abbazie o delle commende, o di pensione sopra le medesime saranno ammessi a godere le pensioni accordate dalle leggi del Regno.

I Ministri dell'Interno, delle Finanze e per il Culto, ciascuno in ciò che lo riguarda, sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto che sarà pubblicato ed inserito nel Bollettino delle leggi.<sup>74</sup>

Eugenio Napoleone  
Per il Vice-Re  
Il Consigliere Segretario di stato  
L. Vaccari

## VII

26 Maggio 1807

Napoleone per la grazia di Dio  
e per le costituzioni Imperatore dei Francesi e Re d'Italia  
Eugenio Napoleone di Francia, Vice-re d'Italia,  
Arcicancelliere di Stato dell'Impero francese,  
a tutti quelli che vedranno le presenti, salute.

Visto il nostro Decreto 25 aprile 1806  
sopra rapporto del Ministro del culto

Noi in virtù dell'autorità che ci è stata delegata dall'altissimo ed augustissimo

<sup>74</sup> Bollettino delle Leggi del Regno d'Italia, Milano, Reale Stamperia.

Imperatore e Re Napoleone I nostro onoratissimo Padre e grazioso Sovrano, abbiamo decretato ed ordinato quanto segue:

- Art. I** Sono proibite in tutto il Regno le Confraternite, le Congregazioni, le Compagnie, ed in genere tutte le Società religiose laicali, eccettuate le Confraternite sotto la denominazione del Santissimo, delle quali potrà esistere una sola presso ciascuna parrocchia, sotto la direzione e dipendenza dell'Ordinario e del Parroco rispettivo per l'esercizio delle sacre funzioni.
- II** Nel precedente articolo non s'intendono comprese le Fabbricerie delle rispettive chiese e dei rispettivi tempj le quali continuano nelle loro incombenze.
- III** Sono pure eccettuate per ora quelle confraternite che hanno beni fuori Stato.
- IV** I beni e le rendite delle Confraternite del Santissimo e le oblazioni spontanee sono amministrate dai Fabbricieri della Chiesa parrocchiale.
- V** I Confratelli del Santissimo potranno vestire l'abito di pratica per la decenza delle funzioni sacre alle quali intervengono.
- VI** È libero ai Confratelli l'unirsi ogni anno, e secondo l'emergenza dei casi, per la nomina degli ufficiali destinati a mantenere il buon ordine per gli esercizi religiosi ed altre opere pie di loro istituto. A tali unioni assiste un Regio Delegato di polizia.
- VII** È proibita di notte ogni riunione ed adunanza dei Confratelli.
- VIII** È proibito ad ogni individuo il farsi inscrivere od affigliare a qualunque estera Confraternita, Congregazione ed Unione religiosa, come pure il tenere colle medesime qualsivoglia corrispondenza senza speciale permesso del governo.  
I contravventori sono puniti dalla Polizia a norma dei casi e delle circostanze.
- IX** Le pie Istituzioni ed Unioni che hanno per oggetto la pubblica beneficenza e l'istruzione non sono comprese nella presente disposizione,

ogni qualvolta abbiano riportata l'approvazione del Governo.

- X Il Ministro per il culto e il Direttore generale della polizia sono incaricati, ciascuno in ciò che lo riguarda, dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà pubblicato ed inserito nel Bollettino delle Leggi.<sup>75</sup>

Eugenio Napoleone

Per il Vice-Re  
Il Consigliere Segretario di Stato  
L. Vaccari

75 Bollettino delle Leggi del Regno d'Italia, Reale Stamperia.

ogni qualvolta abbiano riportata l'approvazione del Governo.

- X Il Ministro per il culto e il Direttore generale della polizia sono incaricati, ciascuno in ciò che lo riguarda, dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà pubblicato ed inserito nel Bollettino delle Leggi.<sup>75</sup>

Eugenio Napoleone

Per il Vice-Re  
Il Consigliere Segretario di Stato  
L. Vaccari

75 Bollettino delle Leggi del Regno d'Italia, Reale Stamperia.

ogni qualvolta abbiano riportata l'approvazione del Governo.

- X Il Ministro per il culto e il Direttore generale della polizia sono incaricati, ciascuno in ciò che lo riguarda, dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà pubblicato ed inserito nel Bollettino delle Leggi.<sup>75</sup>

Eugenio Napoleone

Per il Vice-Re  
Il Consigliere Segretario di Stato  
L. Vaccari

75 Bollettino delle Leggi del Regno d'Italia, Reale Stamperia.



ogni qualvolta abbiano riportata l'approvazione del Governo.

- X Il Ministro per il culto e il Direttore generale della polizia sono incaricati, ciascuno in ciò che lo riguarda, dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà pubblicato ed inserito nel Bollettino delle Leggi.<sup>75</sup>

Eugenio Napoleone

Per il Vice-Re  
Il Consigliere Segretario di Stato  
L. Vaccari

75 Bollettino delle Leggi del Regno d'Italia, Reale Stamperia.